

IL PERSONAGGIO

Ha operato diecimila persone al ritmo di 5-600 interventi l'anno

FRATELLI D'ITALIA

LE STORIE

SEX-RESTAURI

Dedicati alle donne sopra i 55 anni: «Garantiamo il ringiovanimento sessuale»

di GIORGIO PISANO

Lunedì orecchie, martedì cosce, mercoledì nasi, giovedì glutei (detti anche natiche), venerdì seni, sabato occhi, domenica varie ed eventuali. Nella sua clinica il calendario è rigido come quello di certe trattorie ultrapolari: oggi trippa, domani baccalà. «È per coordinarci mentalmente su un solo argomento», si giustifica per spiegare la logica del bersaglio fisso. Tanto più che non si può fare nello stesso giorno un dannatissimo mix che mette insieme tutto o quasi tutto come un minestrone.

Ritmi industriali, cortesia a dentatura piena, parcella di conseguenza (astenersi perditempo), la clinica Ars medica di Roma è un punto di riferimento nazionale. Anzi, internazionale e perfino intercontinentale: soprattutto perché ci lavora lui, il Maradona del bisturi, capace di restauri impossibili, ristrutturazioni impensabili, armonie sublimi nel rapporto petto-fianchi. Marco Gasparotti, 53 anni, un figlio (che ovviamente si chiama Michelangelo) è considerato il numero uno in Italia della chirurgia estetica. Ha scritto un libro di successo: *Che faccio, mi rifaccio?* Viaggia al ritmo di 5-600 interventi l'anno e, per il momento, ne ha portato a termine diecimila. Alcuni famosi, altri famosissimi. Gentilmente sequestrato a suo tempo da Milosevic che confidava in lui per restituire sembianze umane alla moglie di un dittatore. A seguire, cantanti, attori, showgirl, dotti, medici e sapienti. Primo allievo del brasiliano Pitanguy (indiscusso Pelè della categoria), ha inventato una tecnica di liposuzione che trasforma il grasso in sinfonia, il tessuto adiposo in una scappellata da scultore.

Gasparotti, che insegna all'università di Siena, è figlio del comandante d'una squadriglia di caccia acuartierata negli anni Sessanta nella base militare a Decimomannu, un passo da Cagliari, città dove ha vissuto tre anni e continuerebbe a viverci «anche da morto perché adoro il mare». Ha casa a Porto Cervo per serene pause di stagione tra una seduta operatoria e l'altra. Farsi mettere le mani addosso da lui costa moltissimo perché «la qualità è alta, gli anestesisti qualificati, lo staff di prim'ordine». Al contrario di quanto insinua qualcuno, non è vero comunque che di fronte a tanto medico sembra precario perfino un calciatore da Champions League. Di listino ovviamente non si parla sui giornali, non siamo nella bottega degli alimentari, ma in linea di massima si può dire che farsi stirare il viso comporta una spesa tra i dodici e i quindicimila euro.

Gli abusi del settore sono molti, dunque non si può sapere chi abbia trasformato Patty Pravo in una bambola di gomma togliendole il fascino delle rughe per darle una faccia bionica, chi abbia gonfiato Claudio Baglioni stirandolo come una camicia in scatola.

Inutile sindacare, promuovere o bocciare: rifarsi è un diritto quasi costituzionalmente garantito, un imperativo di questi tempi, un obbligo mo-



Il professor Marco Gasparotti. Sotto, a sinistra il cantautore Claudio Baglioni e, a destra, Patty Pravo

«Che faccio, vi rifaccio?»

Marco Gasparotti, principe della chirurgia estetica



AUTORITRATTO

«Più che un falsario di identità mi sento semmai spacciatore di droga»

rale per sopravvivere nella cinica zolla che ci ospita. Gasparotti, a differenza di qualche suo celebre cliente, abbinata gentilezza e ironia a un pregio che non figura ancora nella lista dei trapianti: l'intelligenza. Intelligenza che sfodera per rispondere botta su botta alla fastidiosa legione di scettici e moralisti.

Il medico, per definizione e per giuramento, cura. Lei si sente medico?

«Sì perché facciamo anche la chirurgia plastica, che aiuta ad alleggerire gli sfregi e le ferite provocate da tumori, ustioni o altro. Aveva ragione pa-

pa Pio XII».

A farsi la plastica?

«No, a dire che questo tipo di chirurgia rimette a posto lo spirito. Noi curiamo l'anima insieme al corpo. Pensate a un'anoressica, odia il suo fisico. Noi siamo in grado di liberarla da questa ossessione».

Bisturi dell'edonismo.

«Esatto. Definizione precisa».

Una volta vi occupavate solo dei difetti fisici. Oggi?

«Oggi anche del rafforzamento del carattere. Soprattutto per persone che sono impegnate sul lavoro. Tra i 18 e i 25 anni ci sono le veline e gli inquilini della casa del Grande Fratello: in questi casi, il chirurgo estetico diventa un possibile apripista professionale».

Oltre?

«L'avvocata di 42 anni comincia a sentirsi vecchia e bruttarella, la manager di 50 vuole il minilifting per riprendere vigore e coraggio. Adesso a 55 anni una donna può essere bellissima, ai miei tempi era una nonna senza scampo».

Lei ha detto: se la gente capisce che il fascino non è bellezza, non la vorremmo.

«Confermo. Il fascino è una dote, bisogna saperlo portare. Come un seno nuovo. Se lo mettete addosso a una ragazzina cretina o a una cafona, non renderà».

Ha sostenuto che tutto è dovuto all'esasperazione del messaggio sessuale. Che significa?

«Pensate alle migliaia di chat e siti internet dove ci invitano a trovare il partner ideale. Accendete la tivù anche alle sette del mattino: troverete soprattutto immagini di donne splendide, uomini armonici e palestrati. E la

bellezza in passerella. Se la ragazzina di Assemini o di Quartu non ha un solido equilibrio, naturale che sbrocchi di capocchia e invochi il bisturi».

Chirurghi estetici: siete falsari di identità.

«Aiutiamo a far affiorare l'identità profonda, quella che non si vede. La manager milanese viene da me per le borse agli occhi e io le propongo in più cosce e seno. Così riconquisterà la sicurezza perduta. Più che falsario d'identità mi sento uno spacciatore di droga».

Complice di una civiltà dove bisogna essere belli e vincenti per forza.

«Chi ha cultura si salva. Gli altri no. Noi ci confrontiamo con pazienti di livello medio-basso, da programma televisivo. Più si sale di livello culturale e meno interessa la chirurgia estetica. Chi si rivolge a noi vuol migliorare l'aspetto fisico per compensare altre mancanze».

Quindi siete complici dichiarati e consapevoli.

«Certo che siamo complici. Vede, io ero iscritto ad Architettura. Ho lasciato per passare a Medicina, che non mi entusiasmava. L'unico collegamento tra quello che volevo essere (architetto) e quello che sono diventato (medico) è proprio la chirurgia estetica. Mi interessano armonie, forme, volumi».

Quanti dei vostri pazienti avrebbero bisogno di uno psichiatra?

«Psichiatra no, psicologo almeno il 50-60 per cento. Il 25-30 riusciamo a fermarli, gli altri no».

Che senso ha farsi trasformare come un insaccato sottovuoto?

«Scoprirsi migliori, farsi aiutare da una forma nuova a rivalutare una interiorità vecchia».



RETROSCENA

«Oltre il 50-60 per cento dei nostri pazienti avrebbe subito bisogno di uno psicologo»

Non è una beffa il viso plastificato e il collo da tartaruga?

«Un classico. Succede perché il chirurgo non ha tirato a sufficienza dove doveva. Un disastro».

Quante, dopo l'intervento, vanno in depressione riscoprendosi brutte?

«Novantanove su cento si dichiarano contenti. Se si va in depressione la colpa è nostra: dovevamo rifiutare il paziente. La mia regola è: mai depressi, mai separati. Il depresso perché non l'accontenterai mai, il separato perché cerca la vendetta diventando bello».

Le hanno mai chiesto un miracolo?

«Ci provo ma ancora non riesco a farne. Da me viene soprattutto gente che vuole cambiare vita. E allora una racchia diventa bruttina. La bruttina diventa un tipo, la racchia si ferma a racchia».

Finiti i tempi delle tette che scappavano in aereo, qual è il vostro futuro?

«La ricerca con le cellule staminali adulte. Già oggi togliamo il grasso, centrifughiamo e reimpiantiamo un seno con lo stesso grasso. Vale anche per zigomi, mento e glutei. Il futuro, in ogni caso, è il laser».

Utilizzato come?

«Attualmente vengono rifatti col laser vasi importanti come le coronarie. Sono al lavoro gruppi giapponesi, americani e israeliani: aspettiamoci un annuncio a breve».

Più vanitosi gli uomini o le donne?

«Gli uomini sono narcisi, la vanità è femmina. Mai operare gli ipertirati, quelli che vivono in palestra ma hanno sempre 40 grammi in più sui fianchi».

Ha ringraziato Berlusconi perché ha fatto da battistrada.

«Ha sdoganato la chirurgia estetica per gli uomini: se la fa lui, io perché no? Su questa domanda il numero dei nostri pazienti uomini è cresciuto del 300 per cento».

Però siete scesi in basso, ora vi occupate anche di chirurgia del pene.

«Alcuni miei colleghi, io no. No, perché non voglio riempirmi la sala d'attesa di tipi strani. Quanto alle donne, proponiamo un ringiovanimento sessuale».

In che modo?

«Semplice: restringimento della vagina, rimpicciolimento delle piccole labbra, aumento delle grandi labbra (che diventano atrofiche). Consigliabile over 55».

Quante volte ha pensato che l'intervento richiesto era assolutamente inutile?

«Moltissime volte, spesso con donne molto belle. Sono le più fragili. All'apparire della prima ruga vanno in tilt».

Quali sono gli alibi più usati?

«Per le donne, debbo riprendermi dai danni della gravidanza; per gli uomini, non posso sembrare il nonno di mio figlio».

Le giornaliste che la intervistano chiedono poi cambio-merce: è vero?

«Vero. Anche il chirurgo estetico vive nel mondo della comunicazione. Facciamo cambio-merce con tante persone. Certe giornaliste aspettano che tu glielo chiedi, e allora tanto vale proporlo subito: non è che posso rifarle il seno?»

Alla faccia dell'etica professionale.

«Questo campo non è affar mio».

Finirà questa febbre, torneremo un Paese normale?

«Non finirà. L'immagine è la nuova religione. Possiamo pagare anche a rate ma dobbiamo, e sottolineo dobbiamo, essere belli. Indietro non si torna. Difficilmente riavremo la cultura di una volta, gli statisti di una volta, la Chiesa di una volta».

Andiamo verso un suk?

«Guardate la scuola, guardate la tv. E datevi onestamente una risposta».

pisano@unionesarda.it

Box doccia multifunzione, vasche idromassaggio e arredobagno: soluzioni integrate.



Un risparmio unico, acquistando in azienda con vendita diretta e centro assistenza. Unici in Sardegna specializzati nel settore vasche da bagno e idrodoccia.

Aperto dal Lunedì mattina al Sabato sera

CAGLIARI - Via Po, 14/16 - Tel.070.2086728 - info@ilmagroup.com - www.ilmagroup.com

PREZZI DI FABBRICA

SCONTI* SINO AL 50%

Da noi formula "chiavi in mano"

Ripristino e sistemazione del "vecchio"

Sopalluoghi e preventivi gratuiti

• Iva agevolata
• Pagamenti personalizzati
• Pagamenti con finanziaria senza interessi

ilma
IDROMASSAGGIO